



IL COLLEGIO GHISLIERI DI PAVIA

**IL COLLEGIO GHISLIERI
DI PAVIA**

Il 7 ottobre 1571 nel golfo di Lepanto (sulla costa ionica della Grecia) la flotta degli Stati cristiani sconfiggeva in una sanguinosa battaglia l'armata navale dei Turchi, fermandone la minacciosa espansione nel Mediterraneo, sembrata fino a quel momento inarrestabile.

La notizia di questa grandissima vittoria giunse a Roma (con i mezzi di comunicazione del tempo) solo il 21 ottobre, ma narra la leggenda che nello stesso giorno della battaglia una persona, con una miracolosa visione, aveva saputo del suo esito favorevole. Questa persona era papa Pio V (Antonio Michele Ghislieri), che della alleanza degli Stati cristiani era stato l'ispiratore e l'organizzatore.

Papa Ghislieri, nella sua strenua difesa della fede, non temeva solo i pericoli esterni, che potevano venire dall'impero ottomano o, per altro verso, dalla Riforma protestante, ma anche i pericoli interni al mondo cattolico, derivanti dall'indebolimento della tensione morale e religiosa nella gente comune e tra i clerici. Per il rinnovamento era essenziale il ruolo di istituzioni culturali che educassero una classe dirigente in cui la formazione religiosa ed etica si integrasse

con una preparazione culturale e professionale di livello universitario.

Da qui dunque il progetto del papa (eletto nel gennaio 1566) di un collegio che portasse il nome della sua famiglia; sede ideale, per la sua antica e rinomata università, era Pavia, dove il papa era stato inquisitore e (presso il convento domenicano di S. Tommaso) lettore di filosofia e teologia.

Pavia non era inoltre lontana dal territorio Alessandrino di Bosco (Marengo), da cui il papa proveniva e i cui giovani avrebbero avuto un accesso privilegiato al collegio.

Nacque così, già nel 1567, il Collegio Ghislieri di Pavia, il cui progetto educativo, nei confronti dei giovani di ingegno ma di non agiate condizioni economiche, ben si riassume nella affermazione contenuta nella bolla di fondazione, per cui *sapientia cum probitate morum coniuncta humanae mentis perfectio [est]*. Nel 1569 il papa assicura l'autonomia finanziaria della nuova istituzione trasferendole un intero feudo appartenente all'Abbazia di S. Pietro in Ciel d'Oro: centinaia di ettari di terreno agricolo dominati dal castello di Lardirago, che il Collegio



La battaglia di Lepanto



Veduta aerea del Collegio Ghislieri

ancor oggi possiede e che sta trasformando in un centro per attività culturali.

Aperto dapprima ai solo chierici, il Collegio acquistò carattere laico a partire dalla metà del Settecento, quando venne meno ogni dipendenza dalla curia romana e il patronato sull'ente venne assunto direttamente dalla monarchia austriaca, allora regnante in Lombardia.

Con l'arrivo della armate napoleoniche ci fu dapprima un cambiamento di denominazione, ma in seguito, dopo una visita nel 1805 dello stesso Napoleone, il novello "Collegio Nazionale" fu trasformato in una Scuola Militare, destinata a durare soltanto una decina di anni: ritornati gli austriaci riprende a vivere l'"Imperial Regio Collegio Ghislieri di Pavia".

Gli anni del Risorgimento non furono anni tranquilli per il Ghislieri, che ebbe tra i suoi alunni alcuni protagonisti delle Cinque Giornate milanesi, come Cesare Correnti, Carlo De Cristoforis e Giuseppe Zanardelli (futuro Guardasigilli e Primo Ministro nei governi dell'Italia Unita).

Dopo l'Unità, attenuatosi il rigore degli ordinamenti disciplinari asburgici, il Collegio, sotto il patronato del Re d'Italia, incominciò ad assumere il suo aspetto odierno, come una istituzione organizzata secondo un criterio di autonomia, ispirata al principio della libertà della



Il Castello di Lardirago

cultura, aperta ai giovani di tutte le classi sociali, senza alcun vincolo ideologico o religioso. Coinvolta in questi mutamenti fu anche la figura del Rettore, che cessò di essere un ecclesiastico e fu scelto dapprima tra funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione, insegnanti nelle scuole superiori e dal secolo scorso tra docenti universitari, per sottolineare, in quest'ultimo caso, il legame che il Collegio ha sempre voluto avere con l'Ateneo pavese. Ha giovato inoltre al senso di identità e di continuità del Ghislieri il fatto che questa nomina avvenisse spesso (e sempre negli ultimi cento anni) tra ex alunni.

Con l'alto patronato del Presidente della Repubblica, il Collegio Ghislieri, arricchito, dal 1965, di una sezione femminile (che prende il nome della fondatrice, Sandra Bruni), opera oggi sotto la vigilanza del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, in quanto "ente di alta qualificazione culturale".

Il Collegio è socio fondatore della Conferenza dei Collegi Universitari Legalmente Riconosciuti e dell'Istituto Universitario di Studi Superiori di Pavia, al quale sono iscritti la maggior parte degli alunni e delle alunne.

Infine il Ghislieri è la sede pavese della Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali costituita congiuntamente dall'Università di Pavia e dall'Università Bocconi di Milano.

Il Collegio può ospitare fino a 200 ragazzi e ragazze in un esteso complesso di edifici situati nel centro storico, nelle immediate vicinanze dell'Università.

Il papa fondatore, di carattere severo e ascetico, aveva voluto una costruzione funzionale ma non fastosa. Il progetto fu affidato a uno dei più celebri architetti dell'epoca, Pellegrino Tibaldi, che interpretò molto bene tale impostazione del committente realizzando un edificio su tre piani, a pianta quadrata, con spazi interni funzionali alla vita comunitaria. Suoi elementi centrali sono il suggestivo quadriportico del piano terreno e il grande corridoio del primo piano (detto Quadrato), su cui si aprono le camere degli alunni, illuminato da due grandi logge (chiuso con vetrate dalla fine dell'Ottocento).

Verso la metà del Settecento l'edificio venne notevolmente ampliato con l'aggiunta di una



Il "Quadrato"



Il quadriportico



L'Aula Magna (esterno)

nuova ala verso sud, mediante la trasformazione di un fabbricato preesistente (successivamente chiamata Crimea). Due secoli dopo, nel 1936, tale ala venne meglio raccordata con la parte monumentale del Collegio con un'ala più piccola (detta Bosforo), all'interno della quale fu poi realizzata, nell'ultimo Dopoguerra, l'Aula Goldoniana, destinata a conferenze e convegni. Su di un'area attigua sorgono le palazzine della sezione femminile, in parte di nuova costruzione e in parte frutto della ristrutturazione di edifici preesistenti.

Molto interessante è anche la cappella (terminata nei primi anni del Seicento, con l'intervento di un altro architetto, Alessandro Mollo), con una cupola a otto spicchi con lanterna. Accanto, affacciato sulla piazza che dal Ghislieri prende il nome, un elegante edificio neoclassico su due piani, costruito durante il periodo napoleonico per dotare di aule la Scuola Militare, è oggi sede della Amministrazione del Collegio.

In oltre quattro secoli si sono venute raccogliendo



L'Aula Magna (interno)

in Ghislieri numerose opere d'arte di grande valore. Tra le più antiche si possono ricordare la pala d'altare della cappella (1618) e i cinque grandissimi dipinti del salone antistante, dedicati alla battaglia di Lepanto e ai miracoli del papa fondatore in occasione della sua beatificazione nel 1672 (Pio V divenne poi santo nel 1712). Alla figura di papa Ghislieri sono inoltre dedicate due grandi statue, una di bronzo (1692) collocata nella piazza, davanti all'ingresso del Collegio, e una di marmo (1701) all'interno del palazzo, ai piedi dello scalone principale.

Non mancano però opere di grandi pittori contemporanei, da Pietro Annigoni (autore di una gigantesca tela dedicata al *Sermone della montagna*) a Filippo De Pisis, da Amerigo Bartoli ad Arturo Tosi, e altri ancora.

Il tesoro più prezioso del Ghislieri è comunque la biblioteca, una delle più grandi biblioteche private del Nord Italia.

Fin dalla sua istituzione esistevano in Collegio libri fatti acquistare dal Papa fondatore o acquisiti



Il Salone S. Pio

quando il Ghislieri fu dotato di tutti i beni della Abbazia di S. Pietro in Ciel d'Oro, compresi quindi i volumi dell'Abate. Tuttavia la Biblioteca ebbe un decisivo sviluppo nel Settecento, nell'ambito di un riordinamento generale delle biblioteche lombarde voluto da Maria Teresa d'Austria, in cui furono coinvolte le biblioteche dei due collegi dei Gesuiti di Pavia e di Milano, la biblioteca dell'Università di Pavia e, appunto, la biblioteca del Ghislieri.

Questa parte più antica (che oggi comprende una dozzina di incunaboli e parecchie centinaia di cinquecentine e seicentine) è poi stata arricchita da donazioni di privati benefattori, una modalità questa che a partire dal XVII secolo, è continuata con generose elargizioni fino ai giorni nostri (in particolare si possono ricordare quelle di Domenico Frassi e Gino Quirici).

Oggi la biblioteca consta di quasi 130.000 volumi; accanto al fondo antico annovera vari fondi speciali, fra cui vanno ricordati la biblioteca di diritto romano dell'alunno e poi Rettore Pietro



Il Salone del Rettorato



Ciapessoni, quella del germanista Alessandro Pellegrini, incentrata sulle letterature straniere moderne, il fondo di diritto internazionale dell'alunno Rodolfo De Nova, quello di Diritto Civile di Alfredo Fedele, e la biblioteca del filosofo Pietro Prini. Le collezioni sono in continua espansione: accanto ai libri di testo richiesti dagli studenti, trovano posto non solo opere di narrativa e saggistica ma anche enciclopedie e strumenti bibliografici per ogni area del sapere. Sono stati inoltre pubblicati tre cataloghi del Fondo Antico, per il Quattrocento e Cinquecento, il Seicento, e il Settecento. Il privilegio di vivere in un ambiente ricco di storia e di cultura viene ripagato dagli alunni con l'impegno negli studi universitari. I posti vengono assegnati annualmente mediante un concorso per esami giudicato da una commissione di professori dell'Università



di Pavia, presieduta dal Magnifico Rettore, e vengono mantenuti rispettando anno per anno scadenze e votazioni previste dai piani di studi universitari e dalle regole del Collegio sull'apprendimento delle lingue straniere.

L'assistenza di *tutors* interni facilita gli studi degli alunni, che trovano ulteriori stimoli e occasioni di apprendimento nella intensa attività culturale che il Collegio svolge nei vari settori disciplinari, con seminari, conferenze, concerti e così via. Il Collegio promuove inoltre, anche con aiuti economici, la frequenza di corsi di lingue straniere e il conseguimento di certificazioni.

Dopo la laurea chi intende proseguire un'attività di studio o di ricerca può concorrere alle numerose borse di studio che il Ghislieri bandisce per l'estero (Cambridge e Oxford, Ginevra e Zurigo, Mainz e Monaco di Baviera, Parigi e Strasburgo, nonché per le università

dell'Oregon e della Florida).

Gli inizi della carriera dei giovani laureati sono seguiti dalla Associazione Alunni (fondata nel 1946 e riconosciuta come ente morale), che promuove varie iniziative, istituisce a sua volta borse di studio e cura la pubblicazione delle monografie degli *Studia Ghisleriana* (ne sono state pubblicate finora una quarantina oltre ad una quindicina di raccolte di studi).

Con queste premesse si comprende come abbiano studiato al Ghislieri, in ogni periodo della sua lunga storia, personaggi di primo piano nella vita culturale, politica ed economica. Il più famoso è certamente Carlo Goldoni, che fu alunno negli anni 1723-1725, ma si possono anche ricordare (tra moltissimi altri) il patologo Agostino Bassi (1773-1786); Filippo De Filippi (1814-1867), primo divulgatore in Italia delle teorie darwiniane; Battista Grassi (1854-1925), scopritore del





Carlo Goldoni



Giuseppe Zanardelli

ruolo della zanzara *Anopheles* nella trasmissione della malaria; il patologo Antonio Carini (1872-1950), scopritore di molti agenti infettivi, tra cui quello che ha preso il suo nome (*Pneumocystis Carinii*); il neurologo Ottorino Rossi (1877-1936), Magnifico Rettore dell'Università di Pavia; Agostino Gemelli (1878-1959), fondatore della Università Cattolica; il presidente della Corte Costituzionale Giuseppe Cappi (1883-1963); Giuseppe Antonio Ghisalberti (1891-1970), per venticinque anni presidente della Provincia di Cremona; l'architetto Giovanni Muzio (1893-1982), progettista degli edifici della Università Cattolica e della Cariplo di Milano; il presidente del Senato Ennio Zelioli Lanzini (1899-1976); il ministro Ezio Vanoni (1903-1956); il farmacologo Vittorio Erspamer (1909-1999), scopritore della serotonina; il filologo Gianfranco Contini (1912-1990); il martire della Resistenza e Rettore del Collegio Teresio Olivelli (1916-1945).

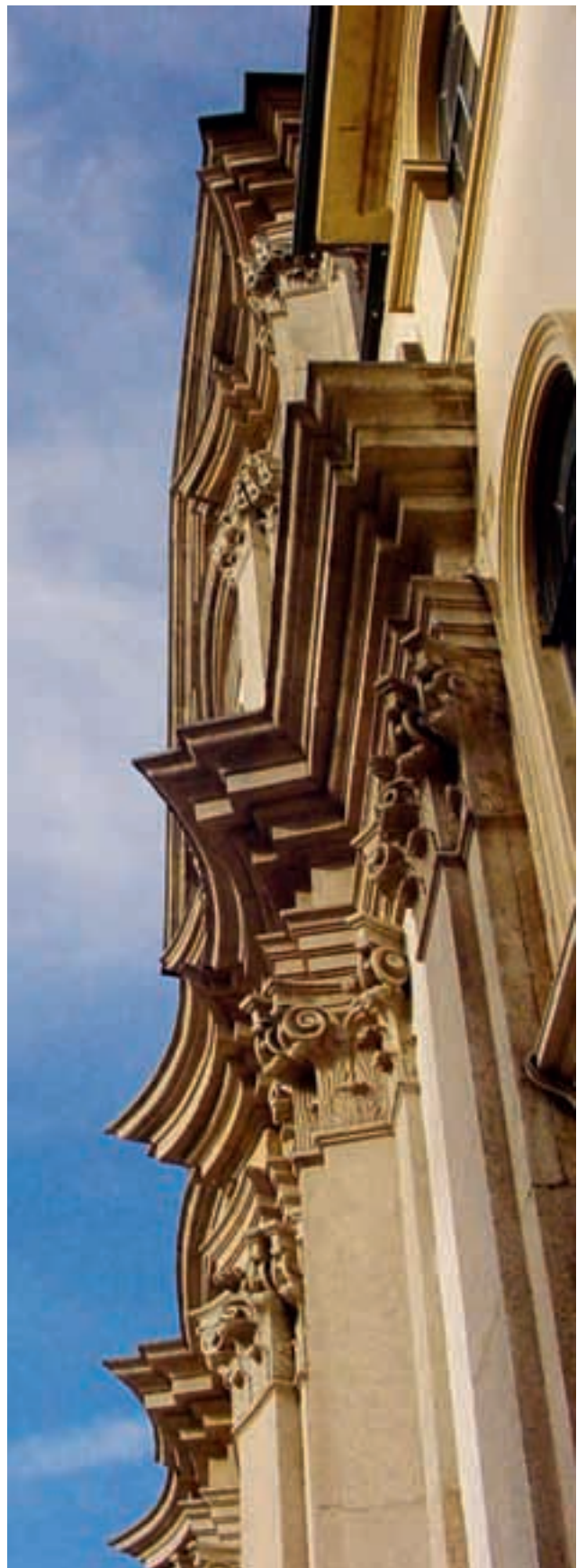
Attualmente oltre duecentocinquanta ghisleriani ricoprono cattedre universitarie in Italia e all'estero.

Il Collegio non ha visto tra le sue mura soltanto alunni e Rettori, ma anche numerosi personaggi che lo hanno visitato: Napoleone, come si è detto, nel 1805, Garibaldi nel 1848, l'imperatore Francesco Giuseppe nel 1857, Vittorio Emanuele II nel 1859, Vittorio Emanuele III nel 1925, Mussolini nel 1932.

In anni più vicini occorre ricordare le visite dei Presidenti della Repubblica, patroni del Collegio (Luigi Einaudi nel 1955, Giovanni Gronchi nel 1961, Francesco Cossiga nel 1986, Oscar Luigi Scalfaro nel 1993); quella del Presidente del Consiglio dei Ministri Aldo Moro nel 1967 (in occasione delle celebrazioni per il IV centenario del Collegio); quella del Segretario Generale della Nato Manfred Wörner nel 1991, e, nello stesso anno, quella del Presidente della Repubblica Federale di Germania Richard von Weizsäcker e del Presidente del Senato Giovanni Spadolini; nel 1999 quella dell'allora Presidente

della Commissione Europea Romano Prodi; quella dell'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Malvin F. Sembler, nel 2002.

Molte illustri personalità sono state ospitate in Collegio in occasione di convegni scientifici, conferenze, seminari e simili. Ricordiamo lo scrittore Edward Morgan Forster (1958); il premio Nobel per la letteratura Salvatore Quasimodo (1959); Albert Sabin, scopritore del vaccino antipolio (1965); i premi Nobel per la fisica Alfred Kastler (1969), Felix Bloch (1973) ed Emilio Segrè (1975); i premi Nobel per la medicina Arthur Kornberg (1981) e J. Lederberg (1983); il filosofo della scienza Karl Popper (1983); il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia (1984); il Presidente dell'Accademia della Crusca Giovanni Nencioni (1984); il Direttore della Scuola Normale di Pisa Salvatore Settis (1984); il giurista Natalino Irti (1986); l'editore Giulio Einaudi (1987); i premi Nobel per l'economia, Herbert Simon, e per la chimica, Sir Derek Barton (1988); gli psicanalisti Cesare Musatti e Mario Trevi (1988); il filologo Cesare Segre (1990); il filosofo Fulvio Papi (1991); il Direttore del "Corriere della Sera" Paolo Mieli (1992); il premio Nobel per la fisica Jerome I. Friedman (1993); il linguista Luca Serianni (1993); il musicologo Francesco Degrada (1994); la filologa Maria Corti (1995); il giornalista e critico Aldo Grasso (1995); i Procuratori della Repubblica Gian Carlo Caselli e Pierluigi Vigna (1996); l'oncologo Umberto Veronesi (1997); gli editori Carlo Feltrinelli e Giuseppe Laterza (1997); il farmacologo Silvio Garattini (1998); il Direttore del "Corriere della Sera" Ferruccio De Bortoli (1999); i premi Nobel per la fisica, Klaus von Klitzing, e per la medicina, Günter Blobel (2000); il filosofo Giulio Giorello (2001); il Presidente dell'Accademia della Crusca Francesco Sabatini (2003); l'archeologo Paolo Matthiae (2004); l'ambasciatore e saggista Sergio Romano (2005); il linguista Tullio De Mauro (2007);





Ca' della Paglia

il genetista Edoardo Boncinelli (2008); lo scrittore Abraham Yehoshua (2008); il Master del St. John's College di Cambridge Christopher Dobson (2009); l'astrofisica Margherita Hack (2009); i presidenti della Corte Costituzionale Giovanni Flick (2008), Gustavo Zagrebelsky (2009) e Valerio Onida (2010).

Il Collegio Ghislieri, nonostante la sua lunga storia e i molti risultati conseguiti in passato, non ha riposato sugli allori, e negli ultimi anni ha ampliato le sue attività con tre nuove iniziative: la costruzione in località Ca' della Paglia (ultimata nel 1997) di una residenza destinata a laureati iscritti a corsi di dottorato e scuole di specializzazione dell'Università di Pavia; la realizzazione della sua Aula Magna (nel 2002) nella antica chiesa di San Francesco da Paola, che si affaccia proprio sulla piazza Ghislieri e che è diventata un insostituibile punto di riferimento

di moltissime attività culturali cittadine nonché la sede dei concerti di Ghislierimusic; la creazione, nel castello di Lardirago di un centro per attività di studio e di ricerca (in gran parte ultimato).

Infine il Collegio ha costituito nel 2003 un proprio Centro per la Comunicazione e la Ricerca per gestire attività formative in vari ambiti disciplinari: il Progetto *Progressi in Biologia e Medicina*, con corsi residenziali, tavole rotonde, cicli di lezioni e bandi per borse di studio e assegni di ricerca; il corso universitario di *Istituzioni di Logica* (già dal 1999), obbligatorio per la laurea in Filosofia e mutuato da varie altre Facoltà, il corso universitario di *Informatica Giuridica* (dal 2005), obbligatorio per la Facoltà di Giurisprudenza. Con queste nuove iniziative il Collegio Ghislieri intende realizzare nel modo migliore nel terzo millennio il programma del suo Fondatore.

Finito di stampare
nel marzo 2010
presso la TCP Pavia



Piazza Ghislieri, 5
27100 Pavia
www.ghislieri.it